

Il racconto di Francesco Bogliolo, medico in prima linea ad Alassio Salute  
«Con i colleghi saremo presenti al lavoro anche sabato e domenica»

## «Situazione non facile da gestire Visite a domicilio ridotte al minimo»

### LA TESTIMONIANZA

SAVONA

Il cellulare non smette un attimo di suonare dalla mattina alla sera. A volte al trillo del telefonino si aggiunge anche quello della linea fissa. Dal suo studio,

all'interno del poliambulatorio Alassio Salute, il dottor Francesco Bogliolo è pronto a tutto: «Sarò qui anche sabato e domenica. Io e i colleghi siamo presenti, lo siamo sempre stati nel caso in cui qualcuno abbia bisogno».

Da cinque giorni Alassio è la "zona rossa" della Liguria, gli hotel Bel Sit e Al Mare so-

no stati isolati per la quarantena delle comitive e gli abitanti della Città del Muretto sono spaventati. Il risultato è che tensione e paura del contagio si trasformano in una mole di lavoro enorme per i medici, che vengono sommersi dalle richieste di chiarimenti.

«C'è chi ha timore, chi ha bi-

sogno di una ricetta e anche chi non sta bene per vari motivi e deve essere visitato – racconta Bogliolo – Rispondiamo a tutti: abbiamo dato la nostra disponibilità anche al Comune, ma il problema è che non è semplice gestire questa situazione».

Sette medici, dieci segretarie e un'infermiera non fanno altro che filtrare le chiamate per garantire risposte adeguate. Anche qui è stato applicato il triage telefonico per distinguere una sintomatologia che può essere ricollegata a una normale influenza da un caso sospetto di coronavirus. «Cerchiamo di andare a casa dei pazienti il meno possibile - racconta Bogliolo – L'obiettivo è evitare di diventare noi il "vettore" anche so-



**FRANCESCO BOGLIOLO**  
MEDICO CURANTE  
IN SERVIZIO AD ALASSIO SALUTE

«Si parla molto di contagio, ma la vicenda è sotto controllo e va ridimensionata con il buon senso»

lo di un banale raffreddore, ma se una persona ha la febbre o non sta bene per vari motivi va visitata». Gran parte della giornata trascorre cercando di placare il panico: «Si parla molto di coronavirus e contagio, ma la situazione è sotto controllo e va ridimensionata utilizzando il buon senso: i turisti erano qui da tempo, sicuramente avranno passeggiato in città, magari sono anche venuti al poliambulatorio. Ricostruire la catena dei contatti è molto complesso e soprattutto, anche se i numeri sono importanti, non tutte le persone stanno male. Questo è quello che diciamo ai nostri assistiti: non vuole essere una visione ottimistica, siamo realisti».

L. B.